



Franco Marini Foto Ansa

MARINI

«In futuro il Partito democratico sarà visto come un fatto storico dagli studiosi»

ROMA «Io penso che in futuro la nascita del Pd sarà vista come un fatto storico per chi lo studierà». Franco Marini, intervistato dal Tg5, indica un obiettivo alla fase costituente: conclu-

dersi nel giro di un anno per definire la nuova classe dirigente e il nuovo assetto. «Culture politiche diverse - dice nell'intervista - si mettono insieme con un obiettivo, costruire una realtà poli-

tica che ci faccia governare meglio il Paese, sviluppo e principi di giustizia sociale sono da non abbandonare. Questo è l'obiettivo di questo sforzo che stiamo facendo in questi giorni». Marini respinge anche ogni ipotesi di «fusione a freddo, a tavolino». «Sono mesi che ci confrontiamo nel Paese con chi è interessato al Pd. Nessuno oggi può dire:

'mettiamo assieme due strutture di partito. Si parte da ciò ma siamo aperti alla partecipazione più ampia possibile. Non ci saranno gelosie, glielo assicuro, nel costruire le nuove classi dirigenti del partito». «Dobbiamo lasciare la possibilità di iscriversi a tutti quelli che riterranno, in buona fede, di farlo. Saranno loro, una volta finita la fase costi-

tante, i nuovi iscritti, a indicare con le forme scelte, primarie o altro, chi saranno i nuovi leader». «Il partito democratico è un fatto positivo. Tutto ciò che è semplificazione del quadro politico è maturazione della politica»: lo ha dichiarato il presidente del Copaco, on. Claudio Scajola (Fl), rispondendo ad una domanda dei giornalisti sul rifiuto

di Boselli a partecipare al Pd, a margine di un incontro a sostegno dei candidati della Cdl a sindaco di Genova, Enrico Musso ed a presidente della Provincia, Renata Oliveri. «Abbiamo 23 partiti presenti in parlamento - ha proseguito Scajola - credo siano troppi. Semplificare è segno di maturità democratica».

g.v.

Mussi parla e se ne va. Venerdì

Filippeschi: «Se la scissione è già decisa meglio evitare una inutile sceneggiata». Il segretario Cgil non è delegato

di Simone Collini / Roma

PER LA SINISTRA DS il congresso finisce venerdì, subito dopo che avrà parlato Fabio Mussi. I sostenitori della seconda mozione non abbandoneranno in massa il Mandela Forum di Firenze: «Non siamo al Teatro Goldoni, anno 1921», sintetizza il coordinato-

re organizzativo Gianni Zagato. Ma anche se non si darà vita a gesti eclatanti, anche se la parola scissione non la vogliono neanche sentir nominare, lo strappo ci sarà. Chiuso l'intervento del ministro dell'Università scatterà una sorta di "liberi tutti". Ognuno dei 220 delegati della minoranza deciderà cioè se rimanere ad ascoltare o meno gli interventi successivi. Ma quel che è certo è che nessuno di loro sarà in sala sabato mattina, quando verranno eletti i membri del Consiglio nazionale della Quercia, quando Piero Fassino chiuderà il congresso dopo aver incassato la proclamazione a segretario, quando verranno votati i provvedimenti che danno il via alla fase costituente del Partito democratico. La maggioranza non apprezza: «Se la scissione è già decisa, meglio evitare una sceneggiata inutile», dice il membro della segreteria Marco Filippeschi definendo «senza senso» la partecipazione al congresso della seconda mozione. Che non replica.

Il modo in cui andare al congresso è stato deciso ieri in una riunione a cui hanno partecipato i parlamentari, i membri della Direzione, i coordinatori regionali e delle città metropolitane della sinistra di sinistra. Su proposta di Mussi è stato però anche deciso di scandire le prossime tappe del percorso che deve portare alla creazione di una costituente alternativa a quella del Pd, e che avrebbe come obiettivo quello di unificare le forze di sinistra oggi divise. Il primo appuntamento il 5 maggio: verrà organizzata a Roma una manifestazione che lancerà un nuovo movimento politico. Sono già state fatte alcune prove grafiche per il simbolo, mentre per il nome l'orientamento è per "Sinistra democratica" con l'aggiunta di "Per il socialismo europeo" nella corona inferiore. Quel giorno verrà anche deciso se far nascere dei gruppi autonomi alla Camera e al Senato, anche se al momento viene dato per certo: sarebbe strano, viene spiegato, che un movimento politico non si desse una rappresentanza in Parlamento avendo i numeri per farlo. E i numeri, 23 deputati e 10 senatori, sulla carta la sinistra Ds li ha. «Non si tratta di dar vita a un nuovo partitino», chiarisce Mussi rispondendo indirettamente a un'osservazione avanzata più volte nei giorni scorsi da Fassino, «né di aderire a forze già esistenti». L'obiettivo è quello di lavorare per unificare le forze che stanno a sinistra del Pd. Non a caso, dopo aver partecipato ed essere intervenuto al congresso dello Sdi, Mussi parlerà il 4 maggio al congresso dei Verdi.

Intanto, il ministro si prepara per il discorso che farà venerdì. «Spiegherò pacatamente le ragioni per cui non possiamo condividere il percorso verso il Pd», dice Mussi,

«spiegherò anche quello che tenterò di fare per unire la sinistra». Il leader della sinistra Ds chiederà «rispetto» per la scelta di non aderire al nuovo soggetto e sottolineerà che la costituente alternativa a quella lanciata da Ds e Margherita è «di pari dignità». Anche perché, fa notare richiamando il sondaggio che dava il Pd al 23%, «una volta che il nuovo partito sarà formato, per fare una maggioranza mancherà altrettanto».

Niente ripensamenti dunque, an-

La seconda mozione il 5 maggio a Roma lancerà il nuovo movimento politico: Sinistra democratica

che se tra le file della minoranza c'è chi non condivide tempi e modi stabiliti. Come il lombardo Agostino Agostinelli, per il quale «ci sono state forzature non decise collettivamente»: «Pur restando lontanissimo dal Pd, non è questo il momento di rompere, dobbiamo fare lotta politica». O come Vincenzo Vita, che pure del Correntone è stato portavoce: «Resto contrario al Pd, ma mi pare incerta la prospettiva proposta e poi questa accelerazione rispecchia l'errore fatto dalla maggioranza». Si tratta però di perplessità e critiche minoritarie nella sinistra di sinistra. E anzi quanti contestano la decisione di dar vita insieme alla Margherita al nuovo soggetto non mancano di mettere in luce tutte le stranezze di quanto sta avvenendo. Una per tutte: il segretario della Cgil Guglielmo Epifani sarà al congresso Ds come invitato, non come delegato (il Bottegghino avrebbe offerto la delega in una quota regionale ad Epifani, che ringraziando ha rifiutato). «Non si è mai visto che il leader del principale sindacato non sia delegato al congresso del maggior partito della sinistra», è la considerazione fatta nella minoranza di sinistra, per la quale non è privo di significato questo mantenimento delle distanze.



PAROLA Fiorello e Bertinotti, gag contro gag. E una beffa

ITALIA MIA che siamo in tanti a crederci / nella tua storia un'altra storia c'è / la scriveremo noi con te...». L'hanno fatta recitare a Fausto Bertinotti come fosse una poesia patriottica. E invece era l'inno di Forza Italia: lui è rimasto basito. Impuniti, Fiorello e Marco Baldini, hanno scherzato con l'ospite a Viva Radio2. «Cosa fa il presidente della Camera?», chiede Fiorello. «Fondamentalmente suonano la

campanella». Fiorello fa la segreteria del Quirinale: «Per Bertinotti che passa col rosso, digitate 1; per il porta-occhiali simil-Bertinotti, ma con il laccio alla Berlusconi, molto più corto se no striscia per terra, 2; se volete il codice della strada che dà la precedenza a chi viene da sinistra...». Poi, «un dispettuccio al Cavaliere»: la palma del più comunista a Veronica Lario.

Da mozione Angius a corrente organizzata

Verificheremo le aperture, dice la terza mozione. E darà battaglia su laicità e Pse

di Eduardo Di Blasi / Roma

CORREGGERE LA ROTTA. Con questa idea i firmatari della mozione Angius-Zani andranno al Congresso di Firenze. Nella sala Cesari, al secondo piano interrato del Grand Hotel Palatino di Roma, i delegati, assieme ai coordinatori regionali e provinciali che hanno aderito alla mozione «Per un partito nuovo, democratico e socialista», si sono incontrati ieri pomeriggio per fare il punto sulla tornata congressuale appena terminata e gettare lo sguardo al congresso Ds, e alla fase costituente del Pd che sarà alle spalle di questo. Alcuni punti sono già chiari: la nuova minoranza interna al partito diventerà una «corrente». Meglio, per dirla con le parole del senatore Massimo Brutti, «una corrente organizzata, in contatto stabile con la periferia, ma allo stesso tempo anche un'associazione politica capace di dialo-

gare con tutto quello che sta fuori dai Ds, come movimenti, associazioni, altri partiti». I firmatari della mozione Angius-Zani hanno l'ambizione di contribuire alla costruzione del nuovo soggetto politico, attraverso la forza delle proprie idee. Per questo puntano ad essere presenti nei comitati locali, nelle associazioni per il Pd, ma anche nei «posti che contano». Inizieranno promettendo battaglia al Congresso di Firenze. La tenzone congressuale sarà combattuta attraverso ordini del giorno che puntano a dilatare i tempi della fase costituente del Pd (per consentire l'allargamento del Pd oltre Ds e Dl), a garantire la laicità e i diritti del lavoro dentro il nuovo soggetto, a richiedere una verifica congressuale anche alla fine della fase costituente. Si chiederà la confluenza del Pse, e, oltre a proporre la cancellazione del «manifesto dei saggi», una delle proposte, accolte, di Ivana della Portella, parla di riscrive-

re un «nuovo» manifesto (un manifesto della mozione ma ovviamente aperto agli altri contributi), da proporre all'assemblea. Il Congresso «è importante», afferma Angius, che non vuole parlare di quello che succederà durante e dopo l'assemblea fiorentina. Certo questo sarà un banco di prova importante per comprendere «quali saranno le aperture della maggioranza alle nostre proposte», come spiega il deputato Sergio Gentili. Nel discorso conclusivo della riunione del Palatino (che era a porte chiuse), Gavino Angius ha sottolineato, d'altronde, avendo a mente quanto scritto da Romano Prodi all'Unità, che le vere battaglie di qui a venire non sono quelle con Fassino e D'Alema, ma quelle che seguiranno, perché su temi come l'approdo al Pse e la laicità non c'è condivisione con i cugini della Margherita. «Dobbiamo vedere cosa fa la maggioranza. Se questo congresso si ridurrà ad una conta notarile dei congressi svolti fin qui, o se ci saranno delle aperture», spie-

ga il consigliere regionale del Lazio Giovanni Carapella. Una spia importante, sul tema, potrebbe essere quella che arriva proprio dal congresso laziale dei Ds, dal quale, spiega Nicola Zingaretti, segretario dei Ds del Lazio: «È uscita una posizione unitaria della mozione Fassino e della mozione Angius su come andare avanti nella fase costituente». Zingaretti registra, in una regione dove la Angius-Zani è andata più che bene, «una forte unità di intenti per dar vita ad un partito che non sarà una fusione fredda tra Ds e Margherita, ma che sarà aperto alle idee, partecipato e rivolto al popolo dell'Ulivo e a tutti i cittadini». I congressi restano un'incognita, ma quella che si appresta ad essere la «nuova minoranza» dei Ds, ha le idee chiare. L'appuntamento è a venerdì mattina, quando, nel capoluogo toscano, Gavino Angius, Mauro Zani e il portavoce Alberto Nigra, illustreranno i passi della «battaglia». I conti, ritiene Angius, si faranno alla fine.

Bianchi sfiduciato dal Pdc calabrese

Il Pdc calabrese sfiducia il Ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi, indicato al Premier come tecnico dal partito dei Comunisti Italiani. Le due più numerose federazioni regionali, quella di Reggio Calabria e quella di Cosenza, riunite nei loro rispettivi congressi provinciali, hanno mosso critiche aperte ed articolate a Bianchi. A Reggio Calabria (dove Bianchi vive ed è stato rettore della locale università), nella sua relazione, il segretario provinciale uscente Enzo Infantino ha parlato di un ministro che «ha tradito la fiducia che gli era stata affidata dalla federazione reggina». Il segretario del Pdc reggino ha ricordato che al Ministro «era stato chiesto di concertare, assieme al gruppo dirigente calabrese, le azioni politico-istituzionali che riguardavano la Calabria; gli era stato chiesto dal partito che lo aveva promosso e sostenuto, di effettuare delle scelte di cambiamento nella gestione delle Ferrovie calabro-lucane». Ovvero di dare una discontinuità, che poi non c'è stata, rispetto al Presidente delle ferrovie Scali, che era stato nominato dal centro-destra. Anche a Cosenza è stato approvato un documento a maggioranza in cui è scritto che il Ministro del governo Prodi non solo «ha assunto atteggiamenti di personalismo esasperato e di totale divergenza rispetto al partito», ma via via «ha deluso le aspettative del Pdc che ha registrato una grave arretramento del settore dei trasporti». Finora, nessun commento né dal segretario Oliviero Diliberto, né dallo stesso Bianchi.

Fassino apre il congresso giovedì. Poi i big: D'Alema, Veltroni e anche Prodi

Le porte del Nelson Mandela Forum di Firenze si aprono alle 15 di giovedì. Verranno eletti la presidenza e le commissioni di lavoro (politica, verifica dei poteri, per lo statuto). Piero Fassino farà la relazione di apertura, tutta centrata sulla necessità di dar vita al Partito democratico. Sempre nel giorno di apertura Fassino sarà proclamato segretario, sulla base dei voti espressi nelle scorse settimane nei congressi di federazione. Giovedì sarà anche il giorno in cui interverrà il presidente della Margherita Francesco Rutelli. Non sarà il solo diellino a parlare di fronte ai 1430 delegati Ds e ai circa 4000 tra invitati e militanti della Quercia. Al congresso di Firenze parlerà anche il capogruppo dell'Ulivo alla Camera Dario Franceschini, come del resto la presidente dei senatori dell'Ulivo Anna Finocchiaro parlerà al congresso della Margherita in corso a Roma da vener-

di a domenica. Venerdì parleranno Massimo D'Alema, Walter Veltroni e i leader delle minoranze Fabio Mussi e Gavino Angius. Sarà in questo giorno verrà eletto il presidente della Quercia e inoltre arriverà a Firenze Romano Prodi, che prenderà la parola per rilanciare le ragioni di un Pd il più possibile largo e aperto. Al Nelson Forum parleranno anche ospiti stranieri, come il presidente del Pse Poul Rasmussen, il capogruppo del Pse a Strasburgo Martin Schulz e il presidente dell'Internazionale socialista Georges Papandreu. Sabato chiuderà il congresso la relazione conclusiva di Fassino e una serie di votazioni: quella del Consiglio nazionale della Quercia ma anche di una serie di documenti che danno il via alla fase costituente del Pd.

EUROPA
IDEE PER
IL PARTITO DEMOCRATICO
tra gli altri

Berselli, Bosetti,
Cacciari, Calise,
Carniti, Elia,
Marshall, Salvati,
Saraceno, Urbinati,
Vacca, Vaciago,
Veca, Walzer...

a 4 euro più il prezzo del quotidiano

In vendita a Torino, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Catania